



PIANO COMUNALE DELLE COSTE GALATONE

Legge Regionale 10 aprile 2015, n. 17 - BURP n. 53 del 15/04/2015

Disciplina della tutela e dell'uso della costa

TAV. E.1	RAPPORTO AMBIENTALE VINCA
TAV. E.2	
GENNAIO 2019	

PROGETTISTI



STUDIO CONVERSANO
ARCHITETTURA INGEGNERIA URBANISTICA

REDATTORE

Ing. Claudio CONVERSANO

COLLABORATORE

Arch. Elisa CONVERSANO



Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Alessandro Rocco VERONA

pareri uffici:

revisione	00	01	02	03
data	08/01/2019			
descrizione	emissione			

Sommario

1 PREMESSA _____	3
2 QUADRO NORMATIVO ED ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE _____	4
3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE _____	8
4 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI _____	28
5 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE _____	38
RELAZIONE DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA (FASE DI SCREENENG) _____	40
1. INTRODUZIONE _____	41
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO _____	41
3. PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA _____	42
4. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE _____	48
6. CONCLUSIONI _____	55

COMUNE DI GALATONE
PIANO COMUNALE DELLE COSTE
L.R. 17/2015

Procedura di verifica di assoggettabilità a
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
VINCA (Screening)

1 PREMESSA

Il presente Rapporto Preliminare rappresenta parte integrante della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 9 della Legge Regionale n.44/2012 (in attuazione al D. Lgs. 152/2006) “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”, del Piano Comunale delle Coste (PCC) del Comune di Galatone.

I Piani Coste Comunali (PCC), infatti, attuativi del Piano Regionale delle Coste (PRC), sono sottoposti a Verifica di Assoggettabilità a VAS (art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Prima dell'adozione del PCC da parte della Giunta Comunale, il comune costiero, è tenuto pertanto, ad espletare la procedura di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Secondo tale articolo *“l'autorità procedente trasmette all'autorità competente [...] un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma [...]”*.

Il Rapporto preliminare costituisce il documento di impostazione delle successive fasi della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la base per avviare le attività di consultazione tra l'autorità procedente, l'autorità competente e gli altri enti con specifiche competenze in materia ambientale, *“al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”* e comprende:

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi) e l'ambito territoriale di influenza del piano e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente;*
 - b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano;*
 - c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato;*
 - d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;*
 - e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi;*
 - f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le previste.[art. 9, L.R. 44/2012]*
-

2 QUADRO NORMATIVO ED ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO PRELIMINARE

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La VAS è un processo di valutazione che ha finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che questi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

I principali riferimenti normativi relativi alla VAS sono di seguito elencati:

- **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001** che ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quale strumento metodologico per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.
- **D.Lgs. 152/2006**, così come modificato dal **D.Lgs. 4/2008**, che in particolare ha interamente sostituito la *Parte II* riguardante, fra l'altro, la Valutazione Ambientale Strategica, completando l'iter di attuazione della Direttiva 2001/42/CE, e dal D.Lgs. 128/2010.
- **Legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44** “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*”;
- **Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n. 18** “*Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali*”.

2.2 LA PROCEDURA DELLA VAS

Il processo di VAS è regolamentato, in particolare, dal Titolo II del D.Lgs. 4/2008 e ss.mm.ii. e dalla L.R. 44/2012 e risulta articolato nelle seguenti fasi:

- Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, in cui l'autorità proponente pone il Rapporto Preliminare in consultazione all'autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale con lo scopo di definire portata e dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- L'elaborazione del Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione; al Rapporto Ambientale deve inoltre essere allegata una Sintesi Non Tecnica del rapporto stesso;
- Lo svolgimento delle consultazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale;
- La valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- L'espressione di un parere motivato;
- L'informazione sulla decisione, ossia l'atto di approvazione del piano/programma in un apposito elaborato allegato detto "dichiarazione di sintesi" nel quale si evince come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per cui è stato scelto il piano/programma adottato alla luce delle possibili alternative che erano state individuate;
- Il monitoraggio, che assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Secondo il R.R. 18/2013 sono sottoposti a VAS:

- a) piani urbanistici generali, formati ai sensi della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio);*
- b) piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici superiori a 40 ettari, oppure superiori a 20 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale)*

-
- c) *piani urbanistici comunali di nuova costruzione che interessano superfici superiori a 20 ettari, oppure superiori a 10 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);*
 - d) *modifiche di piani urbanistici comunali che non possono essere considerate minori - ai sensi di quanto disposto all'articolo 5;*
 - e) *piani urbanistici comunali soggetti alla valutazione d'incidenza - livello II "valutazione appropriata", ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;* f) *piani urbanistici comunali, in esito alla verifica di assoggettabilità (anche semplificata) prevista agli articoli 5 e 6, laddove l'autorità competente disponga in tal senso.*

Sono invece soggetti a verifica di assoggettabilità:

- a) *strumenti attuativi di piani urbanistici comunali generali già sottoposti a VAS, qualora non comportino variante ma lo strumento sovraordinato in sede di VAS non abbia dettato tutti i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste, così come definiti alla lettera 7.2.f;*
 - b) *le disposizioni della lettera 6.1.a si applicano anche agli strumenti attuativi che interessano aree oggetto di modifiche ai piani urbanistici comunali generali già sottoposte a VAS o a verifica, anche semplificata;*
 - c) *modifiche minori, come definite alla lettera 5.1.c, di piani urbanistici comunali che siano già stati sottoposti a VAS oppure a verifica di assoggettabilità a VAS;*
 - d) *fatto salvo quanto previsto alla lettera 7.2.b, modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;*
 - e) *strumenti attuativi di Piani Regolatori Generali e Programmi di Fabbricazione vigenti, le cui caratteristiche coincidano con quelle dei piani urbanistici comunali definiti alla lettera 5.1.a, a condizione che siano elaborati coerentemente con i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (limitatamente alla Parte II - Criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano), emanati con deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010, n. 2753;*
 - f) *piani urbanistici comunali direttamente ed esclusivamente funzionali alla realizzazione di progetti di opere, i cui procedimenti di approvazione prevedano il ricorso alla conferenza di servizi - prevista agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e s.m.i., o alle pertinenti normative di settore -, ad esclusione dei casi di procedure coordinate o comuni di VLA dei progetti e di VAS dei piani e programmi, disciplinate al comma 5, articolo 17 della legge VAS.*
-

2.3 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS, si individua innanzitutto l’Autorità Competente, che il D. Lgs. 152/2006, all’art. 5 definisce *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VLA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l’esercizio”*;

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è l’Autorità Procedente definita come *“ la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*;

Il D. Lgs: 152/2006 sottolinea le attività collaborative che devono intercorrere tra l’ente procedente e l’autorità competente per la VAS al fine di consentire, a quest’ultima, la formulazione del parere motivato sulla proposta di piano e, al primo, le eventuali modifiche prima della definitiva approvazione del piano.

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i soggetti competenti in materia ambientale che il sopracitato decreto definisce come *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti”*;

Inoltre è chiamato ad esprimere osservazioni il pubblico interessato definito come *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il tratto costiero del comune di Galatone si trova lungo il litorale ionico della penisola salentina, a Nord di Gallipoli, compreso tra località “La Reggia” e loc. “Montagna spaccata”.

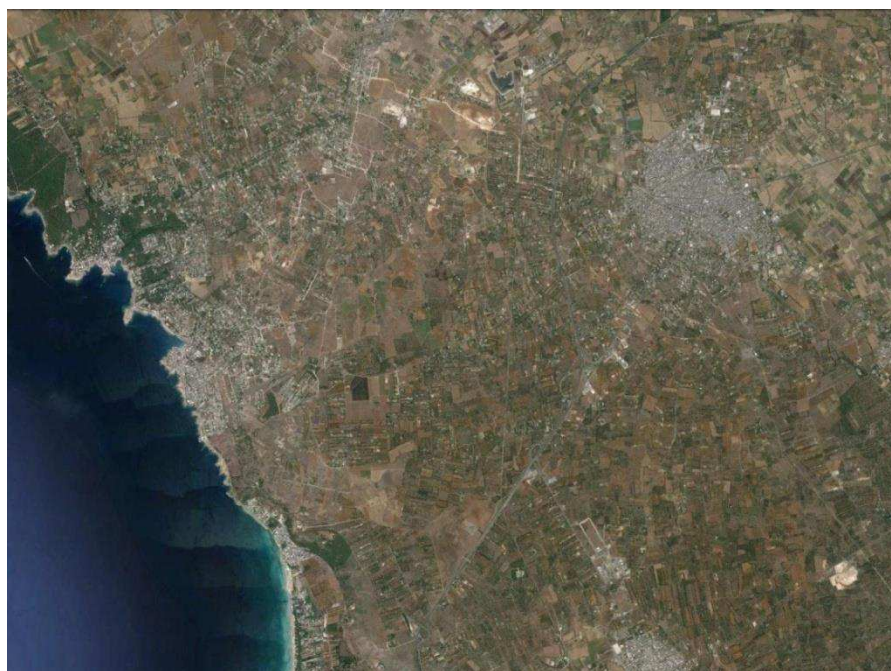


Figura 1 - Ortofoto territorio di Galatone fino alla costa

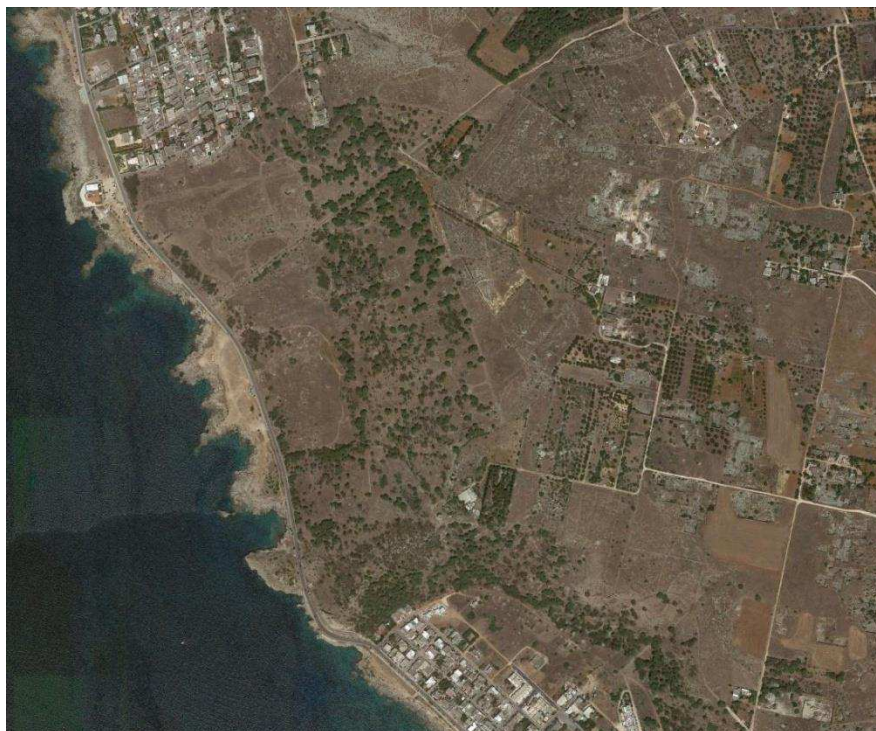


Figura 2 - Ortofoto costa di Galatone

La costa di Galatone ricade nell'*unità fisiografica principale UF6* che si estende da Punta del Pizzo (Gallipoli) fino a Torre dell'Ovo (Maruggio) per una lunghezza di 113.73 km (Figura 1). Tale unità fisiografica è suddivisa in tre sub-unità (SUF) ovvero SUF 6.1, SUF 6.2, SUF 6.3.



Figura 3 Unità Fisiografica UF6

Il territorio costiero di Galatone rientra nella SUF 6.2 (Figura 4). La sub-unità ha origine dal porto di Gallipoli e si sviluppa per una lunghezza di 32.02 Km fino a giungere Torre Inserraglio (Figura 5)

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza SUF (km)
Lecce	Gallipoli	10.03	32.02
	Sannicola	0.15	
	Galatone	2.21	
	Nardò	19.63	

Tabella 1 Limiti amministrativi della SUF 6.2

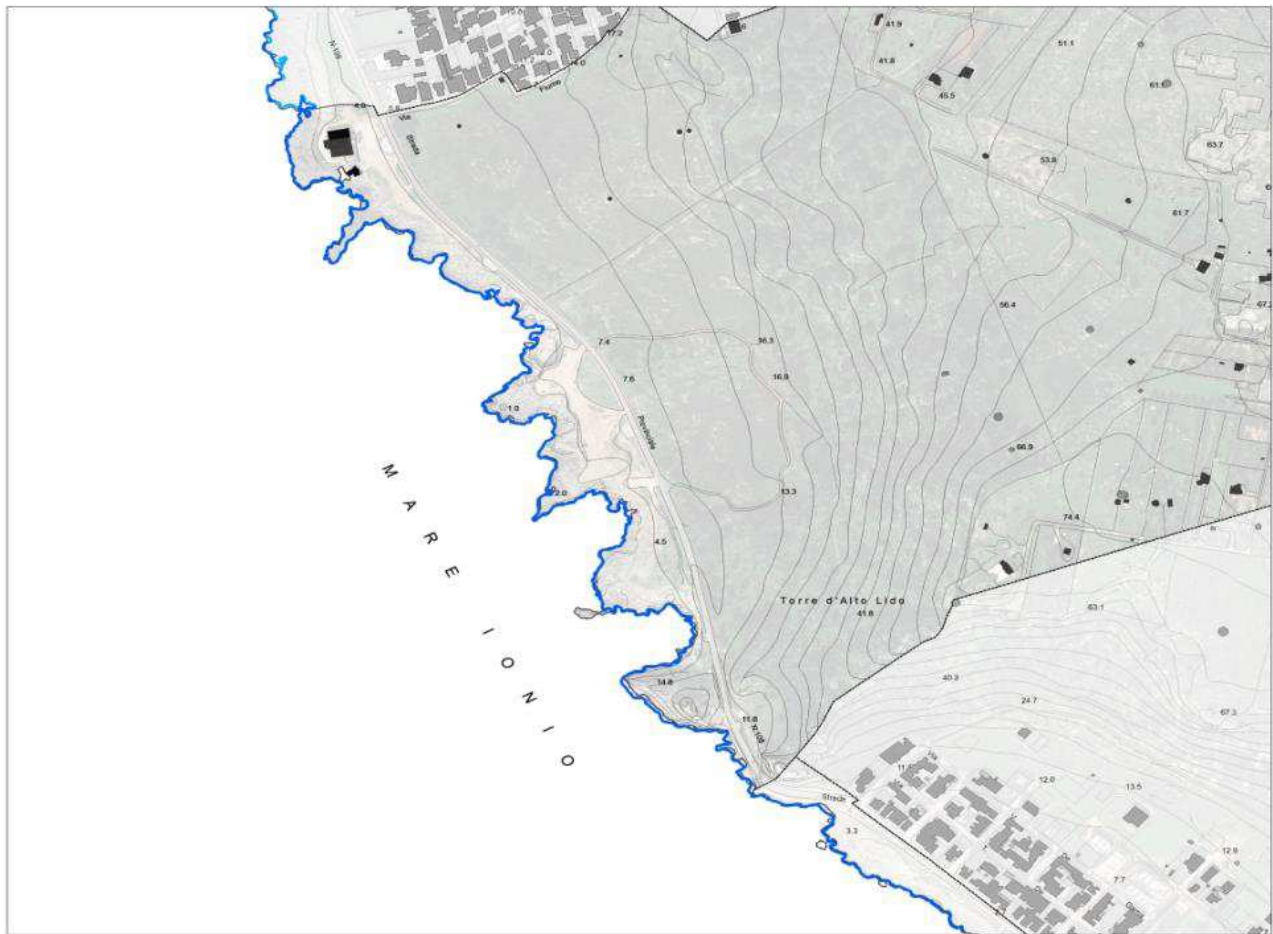


Figura 4 Sub Unità Fisiografica SUF 6.2- zona di Galatone



Figura 5 Limiti della SUF 6.2

Il litotipo che caratterizza la porzione di costa studiata è il Calcare di Altamura del Mesozoico. Si tratta di calcari, calcari dolomitici e dolomie; non esiste una vera e propria separazione tra i calcari e le dolomie ma vi è, tra i due litotipi, un rapporto di alternanza sia verticale che orizzontale. Il tratto costiero compreso tra località “La Reggia” e loc. “Montagna spaccata” costituisce un tratto di litorale in gran parte costituito da coste rocciose, in cui è possibile riconoscere due tipi di costa con caratteristiche morfologiche omogenee: *coste rocciose digradanti piane, coste rocciose digradanti convesse.*

3.2 INQUADRAMENTO DELLA COSTA RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Da un'analisi del PRG vigente si ricava la destinazione d'uso ad “*Attrezzature balneari e antiche cave costiere*” zona F4 dell'intera area costiera ad ovest della S.P.108 (ovvero la zona costiera vera e propria). La zona oltre la suddetta S.P. 108, ovvero l'area che va verso l'entroterra, ha una destinazione d'uso ad “*Attrezzature varie*” F2. Si evince, inoltre, un vincolo di rispetto degli elementi di rilevante interesse ambientale.

Secondo le previsioni del PRG nelle zone F4, le sole interessate dal presente PCC, è consentita l'installazione di sole attrezzature mobili o semifisse che occupano non più del ventesimo dell'area disponibile.

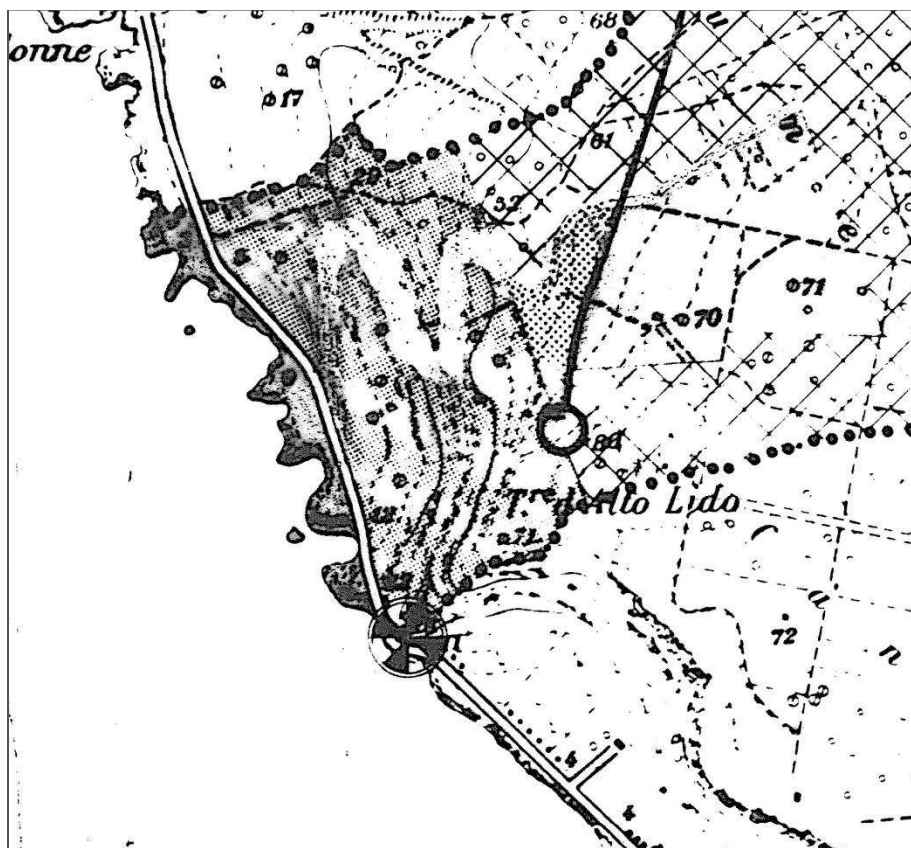


Figura 6 Stralcio PRG di Galatone - zona costiera

3.3 REGIME VINCOLISTICO

Le Aree Vincolate, secondo quanto previsto dalle NTA del PRC, comprendono tutte quelle aree della fascia costiera demaniale sottoposte a vincoli di natura territoriale, e il cui utilizzo, per qualsiasi scopo, è subordinato alla preventiva autorizzazione da parte dell'Ente/Ufficio preposto alla tutela.

3.3.1 PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

Il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Per quanto riguarda la fascia costiera del comune di Galatone le aree sottoposte a vincolo idrogeologico prevedono due regimi di pericolosità geomorfologica, PG3 (Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata) e PG2 (Aree a pericolosità geomorfologica elevata), che sono rappresentati graficamente in Figura 7. Nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3), come prescritto dalle NTA del PAI, sono esclusivamente consentiti:

- a) interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;*
- b) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;*
- c) interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento;*

- d) interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i. a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;*
- e) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;*
- f) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità, a migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di superficie, di volume e di carico urbanistico.*

Nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) come prescritto dalle NTA del PAI sono esclusivamente consentiti:

- a) gli ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile senza che si costituiscano nuove unità immobiliari nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geologico e geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area.*
- b) Ulteriori tipologie di intervento sono consentite a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato. [NTA PAI].*

Il PCC di Galatone prevede la localizzazione delle strutture per la balneazione, amovibili, nella zona PG2; il confronto con l'Autorità di Bacino è servito a concordare la soluzione adottata e contestualmente ad escludere nella zona PG3, non solo la possibilità di qualsivoglia struttura, ma persino il divieto di accesso per i pericoli connessi a sbalzi rocciosi dalla incerta stabilità e a fori presenti nella roccia, determinati dai marosi, palesemente visibili solo in occasione di mareggiate in quanto dagli stessi fuoriescono spruzzi d'acqua. La scarsa visibilità degli stessi in condizioni di mare calmo li rende particolarmente pericolosi e costituiscono una costante minaccia per la pubblica incolumità.

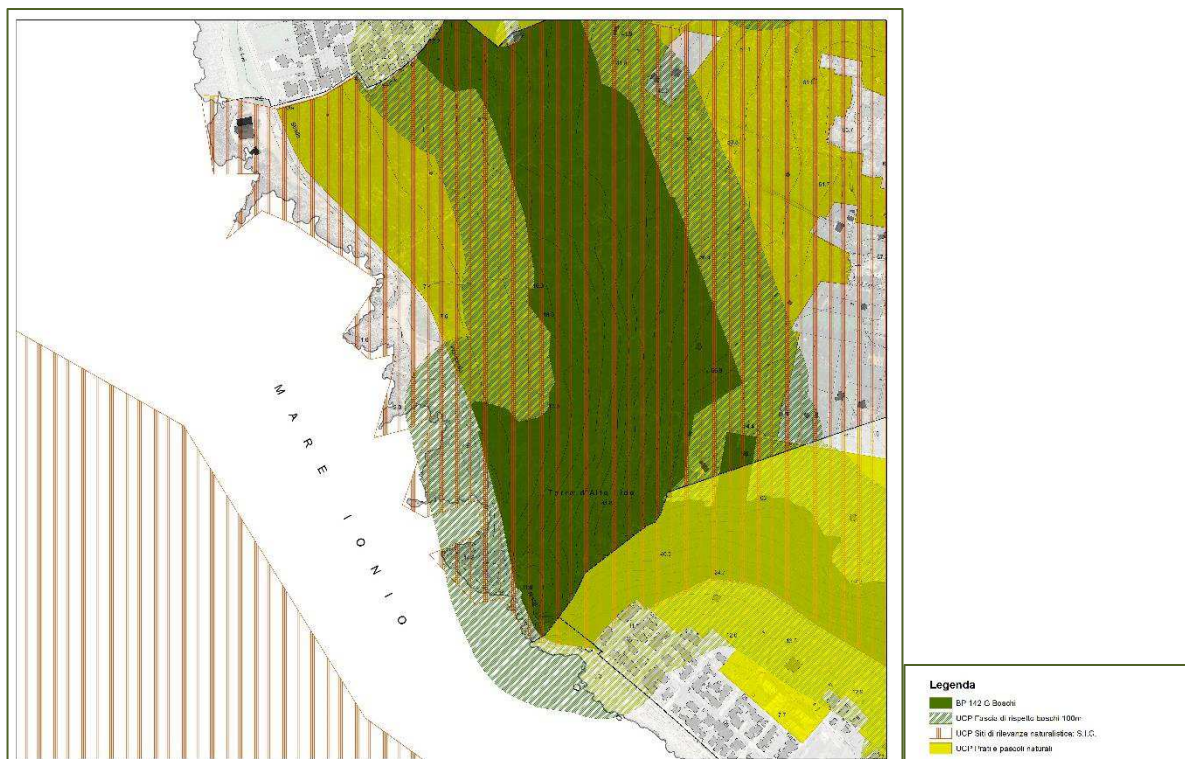


Figura 7 Vincoli ambientali

3.3.2 PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)

Sotto l'aspetto paesaggistico l'area è interessata ai sensi del PPTR da vincoli puntuali attinenti il Sistema delle Tutele, oltre all'inquadramento di area vasta ai sensi dello Scenario Strategico dello stesso PPTR.

Scenario Strategico

Il PPTR suddivide il territorio pugliese in figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) ed in ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) attraverso un processo di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha come risultante il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui sono evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;

- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

Galatone ricade nell'Ambito territoriale 11 "Salento delle serre" e nella Figura territoriale "Le serre ioniche". Nella Descrizione strutturale di sintesi - Sez. A - esaminati i tre sistemi strutturanti il territorio, evidenziati i "Valori patrimoniali", vengono colte le criticità verso cui è necessario rivolgere l'attenzione sia per prevenire ulteriori negativi processi di trasformazione, legati prevalentemente a fenomeni di antropizzazione, sia per contrastarne le criticità.

Il PPTR riscontra:

- per la struttura geomorfologica *"Le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle costiere come (abitazioni, impianti, aree di servizio, strutture turistico-ricettive, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio...."*

Per quanto attiene poi ai territori costieri, le numerose e diffuse forme di attrezzamento dei litorali hanno contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione marina dei litorali, soprattutto laddove sono stati alterati gli equilibri tra spiaggia sommersa, spiaggia emersa e cordone dunare. ...";

- per la struttura ecosistemica ed ambientale *"La costa ionica è un'area a forte vocazione turistica nella quale una delle principali criticità è rappresentata dalla pressione residenziale turistico/ricettiva, significativa è anche la pressione delle attività strettamente balneari sulla costa data la natura sabbiosa di buona parte della costa...."*

Una recente criticità è il tentativo di recupero delle strutture agricole tradizionali in pietra "casedde" e/o "pagghiari" a fini residenziali turistici."

- per la struttura patrimoniale di lunga durata *"Le dinamiche di urbanizzazione contemporanee (dall'edilizia privata a quella industriale), puntando alla conurbazione e alla saldatura dei centri urbani e minando il carattere originale dell'insediamento di questi luoghi, intaccano in misura notevole i paesaggi costieri e i mosaici agricoli delle campagne,"*

Il filo conduttore che lega le criticità dei tre sistemi strutturanti il territorio è dato dall'incidenza dovuta alla pressione residenziale sia turistico/ricettiva, sia legata alle attività strettamente balneari sulla costa.

Tale problematica, comune all'intero litorale ionico, interessa in maniera marginale Galatone la cui costa, tra le più suggestive del Salento, è interamente rocciosa e l'orografia del territorio, oltre alla limitata estensione del tratto costiero, non ha favorito impropri insediamenti residenziali.

Sistema delle tutele

Struttura idrogeomorfologica

L'area dell'intervento in progetto è interessata dalle seguenti **Componenti idrologiche**:

- **territori costieri – bene paesaggistico;**
- **vincolo idrogeologico - ulteriore contesto paesaggistico**

I **“territori costieri”**, bene paesaggistico, come definiti all'art. 40 delle NTA del PPTR, *consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale (Figura 8).*

Nei Territori Costieri, come previsto dal PPTR, **sono ammissibili** ed eventualmente incentivati piani e/o progetti e interventi che comportino le seguenti trasformazioni:

- la manutenzione straordinaria con la sostituzione di parti e ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti, ove questi siano in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi, nonché integrazione di manufatti a destinazione residenziale legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:*
 - *siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili,*
 - *comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi,*
 - *non interrompano la continuità naturalistica della fascia costiera, assicurando nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del mare nonché percorribilità longitudinale della costa;*
 - *garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;*
 - *promuovono attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità ecc.) del bene paesaggio.*
- la realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli;*
- la realizzazione di strutture a carattere provvisorio e rimovibili di piccole dimensioni, per attività connesse alla produzione agricola o alla balneazione e al tempo libero che non compromettano gli elementi naturali e non riducano la fruibilità ed accessibilità della costa, dei laghi e dei corsi d'acqua e della loro percorribilità;*

-
- d) *movimenti di terra per una diversa sistemazione delle aree se finalizzati a ripristinare i caratteri morfologici originari del contesto;*
l'adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;
- e) *la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio unicamente al servizio delle attività esistenti, progettate in modo che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e che non comportino l'aumento di superficie impermeabile, garantendo la salvaguardia delle specie vegetazionali naturali che caratterizzano il paesaggio costiero o lacuale e prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico.*
- f) *l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento non intensiva;*
- g) *l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie, di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;*
- h) *interventi atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale;*
- i) *sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa se inserite in organici piani di assetto idrogeologico e progetti di sistemazione ambientale estesi comunque all'intera "unità fisiografica" di appartenenza, utilizzando tecnologie/materiali appropriati ai caratteri del contesto e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi;*
- j) *la realizzazione di infrastrutture al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica non contrastino con la morfologia dei luoghi e con l'andamento del profilo del litorale;*
- k) *la realizzazione di opere infrastrutturali a rete interrato pubbliche e/o di interesse pubblico, a condizione che siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui all'art. 37, siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove;*
- l) *la realizzazione di attrezzature per la balneazione con carattere stagionale, realizzate con elementi modulari, flessibili e di facile rimozione e materiali ecocompatibili, secondo quanto previsto dalla L.r. 23 giugno 2006, n. 17, "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", nonché dal Piano regionale delle Coste;***
-

m) opere portuali e relativi servizi, secondo quanto previsto dalla L.r. 23 giugno 2006, n. 17, "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", nonché dal Piano regionale delle Coste.

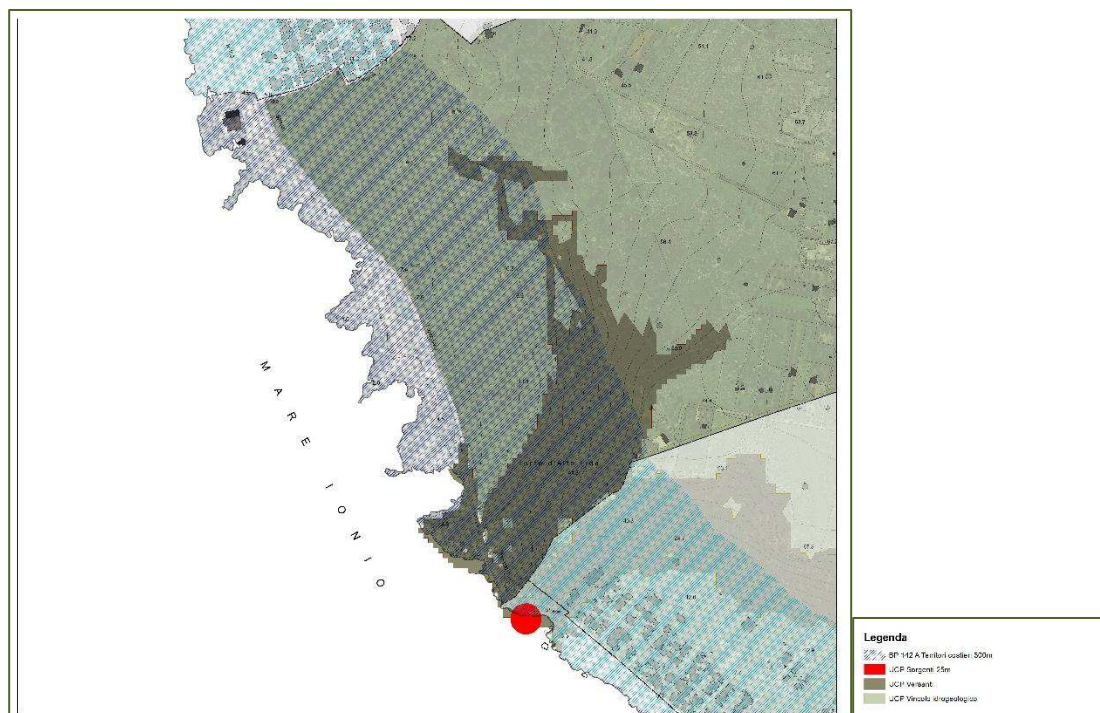


Figura 8 -PPTR - Componenti idrogeomorfologiche

Il vincolo idrogeologico - ulteriore contesto paesaggistico - non è oggetto di prescrizioni nelle NTA del PPTR e per lo stesso valgono, in relazione agli interventi progettuali, gli "Indirizzi per le componenti idrologiche" di cui all'art. 43; le finalità degli Indirizzi, nella parte che riguardano la realizzazione di strutture turistico-balneari, è in perfetta sintonia con l'intervento in progetto poiché il comma 3 dell'anzì richiamato art. 43 così dispone: "*Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.*".

L'area dell'intervento in progetto è interessata dalle seguenti **Componenti geomorfologiche**:

- **versanti – ulteriore contesto paesaggistico;**

Il “versante” è una parte di territorio a forte acclività, con pendenza superiore al 20% - art. 50 comma 1 delle NTA-

Gli interventi che interessano i Versanti devono tendere - Indirizzi per le componenti geomorfologiche, art. 52 - a:

- a) *valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;*
- b) *prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.*

Struttura ecosistemica- ambientale

L'area dell'intervento in progetto è interessata dalle seguenti **Componenti botanico-vegetazionali**:

- *area di rispetto dei boschi – ulteriore contesto paesaggistico;*

L'"Area di rispetto dei boschi" - art. 59 - consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
- b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
- c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

La normativa inerente i "boschi" e le relative "aree di rispetto" è rivolta a contesti rurali nei quali sono quasi esclusivamente inseriti al fine di promuoverne la tutela e l'incremento.

La norme non prevedono specifici Indirizzi - art. 60 - per i progetti interessati da tale UCP e nelle Misure di salvaguardia ed utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi - art. 63 - non rientra tra i progetti non ammissibili, mentre i progetti ammissibili non fanno alcun riferimento, a differenza de bene paesaggistico “territori costieri”, alle strutture turistico-balneari.

L'area dell'intervento in progetto è interessata dalle seguenti **Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici** :

- *siti di rilevanza naturalistica– ulteriore contesto paesaggistico*
-

Consistono - art. 68 delle NTA - nei siti ai sensi della Dir. 79/409/CEE, della Dir. 92/43/CEE di cui all'elenco pubblicato con decreto Ministero dell'Ambiente 30 marzo 2009 e nei siti di valore naturalistico classificati all'interno del progetto Bioitaly come siti di interesse nazionale e regionale per la presenza di flora e fauna di valore conservazionistico, come delimitati nelle tavole della sezione 6.2.2 e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.

Essi ricomprendono:

.....

b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Le Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i siti di rilevanza naturalistica - art. 73 delle NTA - dispongono tra l'altro che : " La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti."

L'area protetta del SIC "Montagna spaccata e Rupi di San Mauro" è dotata di Piano di gestione approvato con DGR 2558 del 22.12.2009.

Il Piano di gestione nella sua parte normativa - *Regolamento*, paragrafo 5 della Relazione - non fa alcun accenno al contesto litoraneo essendo tutto rivolto a dettare prescrizioni per il territorio rurale.

L'art. 15 - Realizzazione di aree attrezzate - è l'unico cui fare riferimento per il progetto in oggetto. Lo stesso così dispone : "*Le aree attrezzate e le infrastrutture per la fruizione del SIC, quali recinzioni, arredi, piazzole e sentieri, devono essere realizzate con materiali eco-compatibili a basso impatto paesaggistico, secondo quanto previsto dal R.R. 23/2007*".

La disciplina del Piano di gestione non preclude la realizzazione di infrastrutture e aree attrezzate (come nel nostro caso) ma si preoccupa che la loro realizzazione sia effettuata nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali e, soprattutto, con materiali eco-compatibili.

Il progetto sposa appieno ed asseconda le disposizioni del Piano di gestione.

Struttura antropica e storico-culturale

L'area dell'intervento in progetto è interessata dalle seguenti **Componenti culturali ed insediative**:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico - bene paesaggistico

Consistono nelle aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice dei Beni Culturali. I progetti che interessano il "bene paesaggistico" sono soggetti al preventivo assenso della Soprintendenza ai BB.AA.AA.AA. e l'intero apparato normativo indirizza gli interventi dettando i principali obiettivi da perseguire e l'obbligo di osservare le raccomandazioni contenute nelle Linee guida come riportato nel comma 3 dell'art. 79 - Prescrizioni per gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico - delle NTA del PPTR.

L'area dell'intervento in progetto è interessata dalle seguenti **Componenti dei valori percettivi**:

strade panoramiche - ulteriore contesto paesaggistico

coni visuali - ulteriore contesto paesaggistico

Le "strade panoramiche" ai sensi dell'art. 85 comma 2) delle NTA vengono così definite:

" Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico" e i "coni visuali" al comma 3 dello stesso articolo vengono così definiti:

" Consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica".

L'art. 86 delle NTA - Indirizzi per le componenti dei valori percettivi - così norma le finalità degli interventi:

a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;

c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città."

Il successivo art. 87 - Direttive per le componenti dei valori percettivi - così dispone per la redazione dei piani comunali : " ... 3. *Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono."*

ed infine l'art. 88 - Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi - considera non ammissibili :

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce"

La compatibilità con il PPTR inerente sia lo Scenario strategico, sia il Sistema delle Tutele è la risultante dell'esame effettuato. Circa lo Scenario strategico il PCC porta a regolamentazione un uso sino ad oggi del tutto incontrollato della costa così da definire in questo breve, seppur estremamente suggestivo, tratto di costa modalità di fruizione che non alterino il paesaggio e si vanno ad inserire tra i litorali di Nardò e Gallipoli che sono tra i più estesi del Salento. Le Componenti paesaggistiche del Sistema delle Tutele hanno un disposto normativo che in alcuni casi prevede espressamente, laddove necessario per le opere contemplate, come per l'UCP "Paesaggi costieri", la possibilità di realizzare strutture per la balneazione, specie se amovibili e rispettose dell'ambiente per modalità realizzative e materiali impiegati, per altri "beni paesaggistici" e "ulteriori contesti paesaggistici" non ne preclude la realizzazione.

La normativa del PPTR individua infatti per ciascuna componente paesaggistica, oltre a "Indirizzi" per gli interventi proposti (le future strutture per la balneazione) e "Direttive" per i piani (nel nostro caso il PCC), gli interventi espressamente non ammissibili, nessuno dei quali interessa pianificazione e le opere amovibili per la balneazione ipotizzate.

3.4 CLASSIFICAZIONE DELLA COSTA RISPETTO ALLA INDIVIDUAZIONE DELLA “LINEA DI COSTA UTILE”

L'intera costa di Galatone misura 2.137,00 ml da calcolo.

In fase di elaborazione del presente Piano, è stato effettuato uno studio per quantificare l'effettiva *Costa Utile* in funzione della quale si è giunti alla definizione delle zone da destinare ai vari usi.

La costa utile è stata determinata in funzione dei vincoli descritti nel precedente paragrafo, escludendo dall'intera costa le zone classificate come PG3 dal PAI (ovvero le zone con pericolosità maggiore), le zone impervie e le zone con distanza minore di 15 m lineari dalla S.P.108.

Ne è risultata una lunghezza della *Costa Utile* utilizzabile pari a 1.253 ml.

Dai calcoli effettuati le zone da destinare a “*Spiaggia Libera con servizi*” risultano essere 417 ml di cui la metà da attrezzare con servizi a pagamento.

Il numero teorico di utenza risulta pari a 2.563,83 utenti (NU), considerando una percentuale del 25% degli stabilimenti occupate da servizi e passaggi.

3.5 GLI OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

Il processo di conoscenza e studio è stato lungo e complesso e lo stesso la fase di pianificazione ha tenuto presente tutti gli aspetti conoscitivi individuati nella fase preliminare.

Ad oggi l'intera superficie costiera risulta allo stato naturale, non interessata da fenomeni di antropizzazione e, di conseguenza, non edificata (tranne un solo episodio di edificazione stabile individuabile nel locale ristorante “La Reggia”) con tratti contraddistinti da ampi spazi in terra battuta pianeggianti tra la S.P. e che si spingono sino agli scogli a strapiombo sul mare e spazi più ristretti di difficile percorrenza e disagiati per gli utenti.

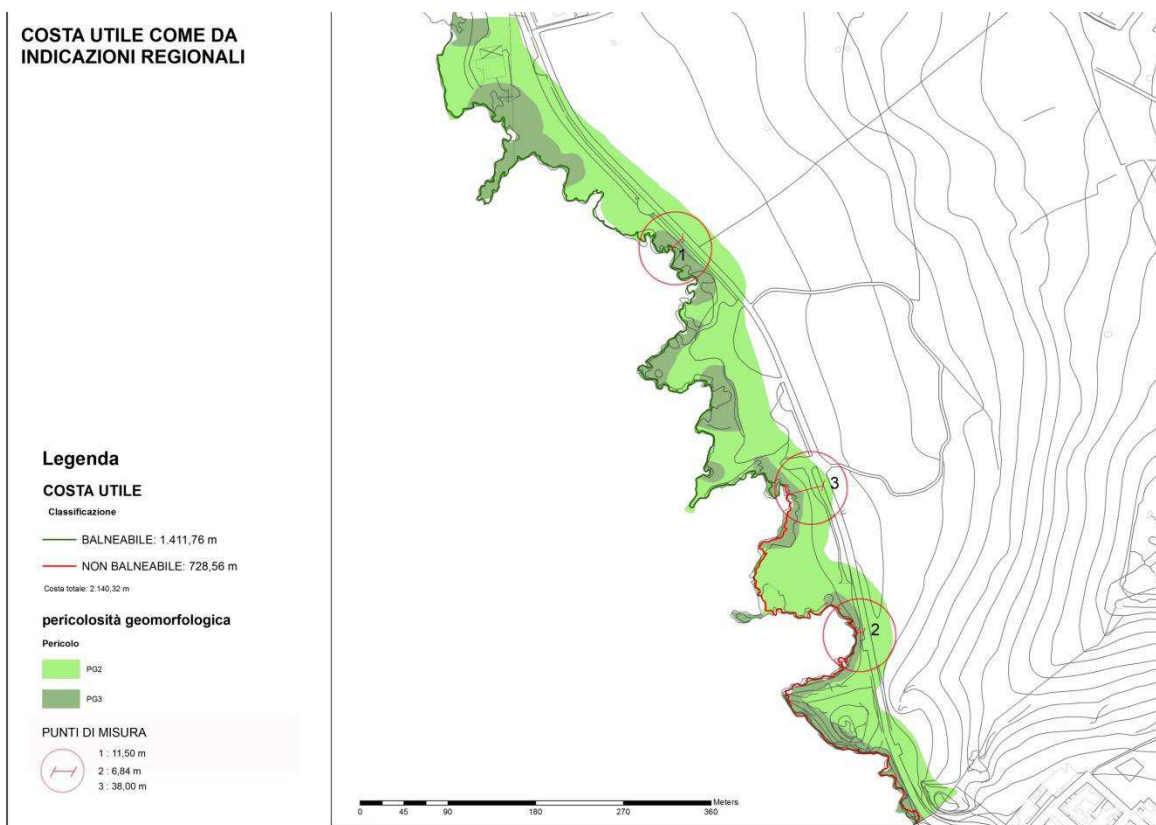


Figura 10 Costa Utile come definita dal PRC

L'intera costa si presenta frastagliata, priva di vegetazione, tranne qualche episodio di vegetazione autoctona marittima, e ricoperta in molti tratti pianeggianti da terra battuta mista a sabbia.

Il presente Piano, in conformità del PRC e delle normative di settore regionali e nazionali, si pone l'obiettivo di disciplinare l'utilizzo della costa salvaguardando l'assetto naturale del luogo, fornendo indirizzi utili al potenziale utilizzo di un contesto litoraneo ancora integro nella sua aspra conformazione senza nel contempo comprometterne le caratteristiche originarie.

Il Piano punta alla possibilità di fruizione della costa galatonese garantendo l'accessibilità e la sicurezza degli utenti dell'area.

L'accessibilità verrà garantita dalla realizzazione di tratti di spiaggia libera attrezzata e spiaggia attrezzata a servizi (n.3) i cui concessionari garantiranno la realizzazione di strutture removibili, piantumazioni in appositi spazi, parcheggi di pertinenza in aree oltre la S.P. 108 e pulizia e la fruizione controllata dell'intera costa.

La sicurezza verrà garantita da segnaletica adeguata posizionata in luoghi strategici con avvertimenti di pericolo e segnalazione di percorsi accessibili.

Di seguito sono illustrati i potenziali impatti del Piano elaborato sull'ambiente e sullo stato dei luoghi.

4 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

Come esplicitato in precedenza, il Piano pone l'attenzione innanzitutto sulla salvaguardia dell'ambiente e dei possibili fruitori disciplinando l'uso delle risorse naturali senza su di esse incidere in maniera permanente e senza compromettere la possibilità a turisti e residenti di fruire di un luogo così incontaminato.

4.1 METODO DPSIR

Il metodo DPSIR è una metodologia di analisi tesa alla conoscenza dello stato attuale dei luoghi ed ai possibili impatti del Piano sullo stato attuale dei luoghi stessi, sulle possibilità di intervento per migliorare/mitigare tali impatti o lo stato dei luoghi stesso.

Tale metodo si basa sugli indicatori: *Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte*.

D = Determinanti (driving forces): attività antropiche primarie derivanti da bisogni individuali, sociali, economici e stili di vita; si identificano nelle attività produttive (agricoltura, turismo, industria, trasporto,...) e danno luogo alla produzione di specifici beni o servizi determinando, però, delle pressioni sull'ambiente;

P = Pressioni: forme di interferenza diretta prodotte dalle azioni umane (driving forces) sull'ambiente;

S = Stato: insieme di condizioni e caratteristiche fisiche, chimiche, biologiche, naturalistiche del sistema socio-ecologico, ma anche caratteristiche economiche e storico-culturali, che caratterizza un dato ambiente e la sua resilienza;

I = Impatti: variazioni indotte sull'ambiente da cause di natura antropica;

R = Risposte: azioni antropiche finalizzate alla riduzione della criticità di condizioni ambientali.

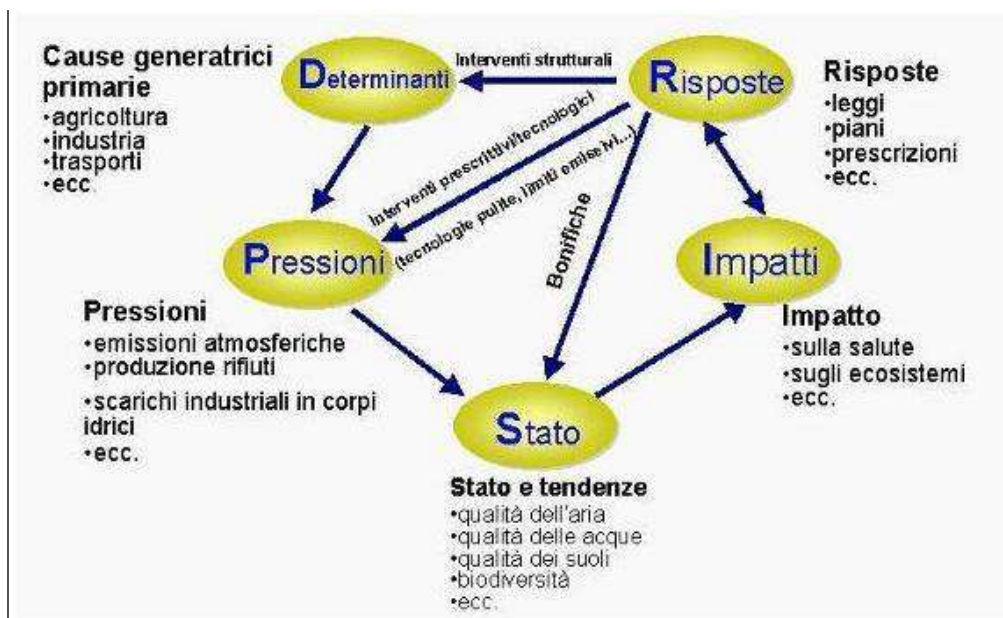


Figura 9 Modello DPSIR

A seguire si esplicitano gli indicatori utilizzati per studiare l'impatto del Piano con il metodo DPSIR.

<u>COMPONENTE</u>	<u>INDICATORE</u>
<u>ARIA</u>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Quantità di monossido di carbonio emessa (CO)</u> • <u>Quantità di Ossidi di azoto emessa (NOx)</u>
<u>ACQUA MARINA</u>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Indicatori della balneabilità del mare</u> (<i>Enterococchi intestinali ed Escherichia coli</i>)
<u>SUOLO</u>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Quantità di metalli pesanti</u>
<u>VEGETAZIONE</u>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Quantità e qualità delle piante autoctone presenti</u>
<u>RIFIUTI</u>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Quantità di rifiuti prodotti dai fruitori</u>

Aria

Il litorale di Galatone è costeggiato da una strada provinciale, la S.P.108, molto trafficata, essendo, di fatto la "litoranea" che da Taranto porta a Santa Maria di Leuca.

Tale situazione fa sì che in periodo estivo il traffico sia estremamente intenso così da risultare, in alta stagione nelle ore di picco, totalmente congestionato ed, analogamente intasate, sono le superfici a parcheggio; il tutto comporta inevitabili riflessi sulla fascia costiera.

Nonostante tale situazione di stress ambientale, seppur saltuaria, non risultano, episodi di inquinamento tale da far scattare un allarme per raggiungimento di soglie non consentite di qualità dell'aria..

Il Piano non incide in negativo su tale situazione poichè per un verso tende a "normalizzare" anche quantitativamente l'uso del litorale oggi oggetto della più totale disordine per altro prevede che i concessionari delle aree destinate a "Spiaggia attrezzata con servizi" dimostrino di avere la disponibilità a monte una zona a parcheggi per i propri utenti adeguatamente dimensionata.

In tal modo il Piano non solo non incide sull'intensità del traffico, ma elimina gli accessi diretti al litorale e sposta gli autoveicoli all'interno depotenziando il traffico sulla S.P. della loro incidenza.

COMPONENTE ARIA				
DETERMINANTE	PRESSIONE	STATO	IMPATTO	RISPOSTA
- Attuazione previsioni di Piano: insediamento stabilimenti di spiagge attrezzate e spiagge libere attrezzate (n.2)	- Traffico veicolare	- Monitoraggio di: monossido di carbonio (CO); - Monitoraggio di: Ossidi di azoto (NOx)	- Aumento quantità potenziali inquinanti	- Previsione di parcheggi asserviti posizionati a distanza e realizzazione percorsi pedonali

Acqua marina

La balneabilità delle acque costiere viene definita in relazione a parametri dettati da una normativa nazionale, il Decreto Legislativo n. 116 del 2008.

Nello specifico si analizzano le acque marine in funzione di due parametri attinenti i seguenti batteri: *Enterococchi intestinali* ed *Escherichia coli*. La normativa stabilisce, ai fini della balneabilità, un livello massimo di presenza di tali microrganismi nelle acque la cui concentrazione deve essere al di sotto delle 200 UFC (Unità Formanti Colonie) per gli *Enterococchi intestinali* e 500 UFC per *Escherichia coli*. Fonte: Arpa Puglia

Ad oggi per l'area interessata non risultano episodi di superamento delle suddette concentrazioni di microrganismi.

Il nuovo PCC di Galatone non prevede l'insediamento di strutture tali da poter incidere su tali parametri: I tratti di costa da destinare a spiagge attrezzate e spiagge libere con servizi hanno una potenzialità di utenti giornalieri pari a 3.563,83 (NU) la cui incidenza sulla costa considerata non risulta tale da intaccare l'equilibrio delle acque di tale tratto costiero.

COMPONENTE ACQUA MARINA				
DETERMINANTE	PRESSIONE	STATO	IMPATTO	RISPOSTA
- Attuazione previsioni di Piano: insediamento stabilimenti di spiagge attrezzate e spiagge libere attrezzate (n.2)	- Aumento di bagnanti nei tratti di costa utili	- Monitoraggio di: <i>Enterococchi intestinali</i> - Monitoraggio di: <i>Escherichia coli</i>	- Possibilità di non balneabilità	- Controllo degli sversamenti in mare di liquami e sostanza nocive; - Monitoraggio mensile delle acque marine nel tratto di costa interessato dal Piano

Suolo

L'indicatore considerato per valutare il grado di impatto del piano è inerente alla presenza ed all'eventuale incremento di metalli pesanti.

Per metalli pesanti si intendono gli elementi inorganici presenti in natura come ioni a singola o doppia carica positiva con peso atomico superiore a 50 e densità superiore ai 6 g/cm³.

La loro presenza in natura è legata ai diversi gradi di alterazione della roccia madre e dei sedimenti che formano il substrato pedogenetico (contenuto pedogeochimico o naturale); la loro concentrazione varia quindi in funzione della differente formazione geologica e dei processi che hanno subito i suoli nel corso della loro evoluzione.

A tale componente naturale si somma una componente antropica che determina incrementi più o meno rilevanti soprattutto nella parte più superficiale dei suoli; l'insieme della componente antropica e naturale viene definito come contenuto di background o usuale. Le attività antropiche che possono determinare un aumento, puntuale o diffuso, del naturale contenuto in metalli pesanti sono molteplici e possono essere schematizzate nelle seguenti (Fonte: ISPRA):

- deposizioni atmosferiche gassose derivanti dai processi di combustione, dalle emissioni industriali o dal traffico veicolare;
- utilizzo in agricoltura di prodotti fitosanitari, concimi minerali e organici, compost, fanghi di depurazione e ammendanti vari che possono contenere come impurezze o come elementi attivi vari metalli pesanti in traccia;
- utilizzo di acque di irrigazione con elevato contenuto di metalli. Alcuni elementi, quali rame e zinco, possono essere considerati, se presenti in modeste quantità, microelementi utili per le piante; tutti sono invece tossici per la flora e la fauna al di sopra di certe concentrazioni, variabili in funzione del tipo di elemento considerato.

Il PCC di Galatone prevede l'insediamento umano al solo fine della balneabilità con fruizione di litorale attrezzata .

Le attività connesse a tale destinazione non prevedono lavorazioni o attività tali da far presagire lo smaltimento al suolo di metalli pesanti o agenti inquinanti della stessa componente.

Ad oggi, peraltro, l'area interessata non risulta interessata da fenomeni di inquinamento del suolo.

COMPONENTE SUOLO				
DETERMINANT E	PRESSIONE	STATO	IMPATTO	RISPOSTA
- Attuazione previsioni di Piano: insediamento stabilimenti di spiagge attrezzate e spiagge libere attrezzate (n.2)	- Aumento di utenti nell'area	- Monitoraggio di: metalli pesanti presenti nel suolo	- Aumento quantità potenziali inquinanti	- Controllo degli sversamenti di liquami o sostanza nocive sul terreno; - Monitoraggio periodico della qualità dei suoli

Vegetazione

L'area in oggetto è caratterizzata da versanti calcarei della Grecia mediterranea 7% e percorsi substeppeici di graminee nella zona oltre la S.P. 108 e piante annue (Thero-Brachypodietea) (*) 10%, scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con Limonio endemico) 3% con erbari di posidonie (*) 75% nella zona costiera.

La diminuzione della quantità degli esemplari delle suddette specie potrebbe essere sintomo di mutamento delle caratteristiche ambientali dell'area.

Le previsioni di Piano potrebbero incidere sulla situazione attuale poiché l'affluire degli utenti delle aree attrezzate potrebbero intaccare l'equilibrio e gli esemplari esistenti. A tal proposito si fa presente che l'area è, comunque, ad oggi meta di avventori non controllabili che usufruiscono degli spazi liberi. Pertanto, si prevede un controllo maggiore degli spazi utilizzati dai turisti e, dunque, un maggior controllo generale sull'intera costa comunale con un minor impatto proprio perchè si provvede ad uso controllato della costa sia quantitativo, sia per le modalità definite (parcheggi, percorsi obbligati di accesso, passerelle, ecc.) di fruizione della stessa.

Il Piano prevede, inoltre, in ottemperanza all'art. 8.1 del PRC, c.4, la piantumazione di piante delle specie autoctone nella fascia FP/3 (relativa alle aree da attrezzare a spiagge attrezzate) di larghezza minima 3 ml dalla strada. Le aree interessate dai percorsi saranno, comunque, protetti con pedane a maglie larghe (con dimensioni e tipologie compatibili con i parametri di accessibilità) in maniera da proteggere il suolo e la vegetazione presente permettendo un accesso eco-copmpatibile.

La componente vegetazione, dunque, risente positivamente delle previsioni di Piano, in considerazione del fatto che ad oggi l'accesso all'area è incontrollato anche al traffico veicolare che negli ultimi anni ha inciso non poco sulla quantità di piante presenti.

COMPONENTE VEGETAZIONE				
DETERMINANTE	PRESSIONE	STATO	IMPATTO	RISPOSTA

<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione previsioni di Piano: insediamento stabilimenti di spiagge attrezzate e spiagge libere attrezzate (n.2) 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento di utenti nell'area 	<ul style="list-style-type: none"> - Quantità e tipologia di esemplari vegetali autoctoni presenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della quantità di vegetazione tipica presente Limonio endemico e erbari posidonie 	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo della quantità di avventori - Controllo dei tratti calpestabili di costa - Utilizzo di pedane a protezione del suolo e della vegetazione
---	---	---	---	--

Rifiuti

Come anzi detto per la vegetazione, l'area oggetto del PCC è ad oggi meta di turisti e vacanzieri locali che ne fruiscono in maniera incontrollata poiché non esistono sul tratto di costa interessato spiagge attrezzate o stabilimenti balneari. Le previsioni di Piano con tratti di costa inutilizzabili poiché naturalmente inaccessibili e tratti attrezzate con "spiagge libere con servizi", sono volte non solo ad un maggior controllo di tutta l'area da parte dei gestori degli stabilimenti, ma anche alla pulizia dei tratti di costa liberi da parte degli stessi gestori. A seguito della realizzazione delle previsioni di Piano, si ipotizza una migliore gestione dei rifiuti prodotti e ad oggi, spesso incivilmente, abbandonati sulla costa.

COMPONENTE RIFIUTI				
DETERMINANTE	PRESSIONE	STATO	IMPATTO	RISPOSTA
- Attuazione previsioni di Piano: insediamento stabilimenti di spiagge attrezzate e spiagge libere attrezzate (n.2)	- Aumento di utenti nell'area	- Monitoraggio rifiuti emessi nell'area nel periodo estivo	- Aumento dei rifiuti abbandonati sulla costa	- Controllo della quantità dei rifiuti abbandonati - Pulizia costante della costa

4.2 ANALISI SWOT

L'analisi SWOT (conosciuta anche come matrice SWOT) è una tecnica per la valutazione degli interventi di qualsiasi natura tendente alla valutazione degli effetti di tali interventi sullo stato dei fatti. Si tratta di uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno (analizzando punti di forza e debolezza) o esterno di un'organizzazione (analizzando minacce ed opportunità).

Tale tecnica nasce negli anni '60-'70 negli Stati Uniti e a partire dagli anni '80 si è sempre più insediata nei processi di pianificazione, soprattutto nell'ambito della pianificazione territoriale. Tale metodo, infatti, ben si adatta alla descrizione ed alla valutazione dei processi progettuali territoriali al fine di valutare scelte strategiche per lo sviluppo territoriale valutando nel contempo fattori positivi e negativi delle scelte progettuali.

Analisi SWOT Piano	
Punti di Forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Maggior controllo sulla sicurezza della costa - Maggior controllo sulla tutela ambientale - Tutela delle risorse naturali - Disciplina e controllo dell'area interessata dal Piano - Possibilità di fruizione della costa da parte di tutti anche da persone diversamente abili 	<ul style="list-style-type: none"> - Maggior utenza delle aree interessate - Potenziali fenomeni di inquinamento dovuti all'utenza
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Incremento del turismo organizzato - Disciplina e sicurezza della costa - Tutela ambientale della costa - Opportunità economiche per gestori e indotto 	<ul style="list-style-type: none"> - Incidenza del volume di avventori sullo stato della vegetazione autoctona - Possibilità di incidenti dovuti all'aumento di utenza

5 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

5.1 PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI

Come analizzato nel capitolo 4 attraverso il metodo DPSIR e parzialmente con l'analisi SWOT, è evidente che gli impatti negativi del Piano sull'ambiente naturale esistente sono minimi se non addirittura nulli, anzi, in alcuni casi, come per la vegetazione ed i rifiuti, l'impatto previsto è un miglioramento delle condizioni attuali con la tutela della vegetazione e con lo smaltimento e raccolta dei rifiuti stessi e dunque, del decoro dell'intera area.

Tra l'altro la **probabilità** che la previsione di impatti negativi si verifichi è remota in quanto si prevede un maggior controllo della costa e la tutela della maggior parte di essa.

La **durata** di tali impatti è tale da non incidere in maniera definitiva sullo stato dei luoghi trattandosi di previsioni per lo più di tutela. Gli insediamenti a spiagge attrezzate previsti sono di estensione minima rispetto all'intera costa e, comunque, si tratta di stabilimenti con tutte attrezzature removibili e di installazione stagionale.

La **frequenza** degli impatti è stagionale, non continuativa, in quanto si prevede l'insediamento di strutture stagionali removibili.

Per quanto attiene la reversibilità, è chiaro che trattandosi di insediamenti a scopo turistico con attività stagionali, attrezzature removibili, senza utilizzo di sostanze nocive per l'uomo e l'ambiente, la **reversibilità** di eventuali impatti negativi sul sistema esistente è garantita.

5.2 CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

La possibilità che si verifichino impatti negativi sulla costa interessata è, come anzidetto, remota. Considerando la possibilità che questi si verifichino in contemporanea (es. Inquinamento di aria, acqua

marina, suolo, influenza sulla vegetazione autoctona, accumulo rifiuti) si tratterebbe di fenomeni disgiunti fra loro e quindi risolvibili con interventi differenziati e con tempistiche differenti.

L'impatto totale di tutti gli impatti negativi in contemporanea non porterebbe, comunque, ad una situazione critica e/o irreversibile.

La sommatoria degli impatti positivi, d'altro canto, porterebbe ad un miglioramento sensibile della costa galatonese, anche per quanto attiene la sicurezza dei bagnanti che ogni estate affollano l'area ed al controllo della costa.

COMUNE DI GALATONE
PIANO COMUNALE DELLE COSTE
L.R. 17/2015

RELAZIONE DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA (FASE DI SCREENENG)
PER IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE DI GALATONE

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA MONTAGNA SPACCATA E RUPI DI S. MAURO

(SIC IT9150008)

1. INTRODUZIONE

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito, o proposto sito, della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionare l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

L'area interessata dal PCC di Galatone ricade interamente nell'area SIC denominata "Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" che riveste l'intera costa nei Comuni di Galatone e Sannicola.

E' necessario, pertanto, procedere ad una valutazione preliminare (*screening*) del Piano atta ad individuare eventuali interferenze negative tra le previsioni di Piano e l'area protetta interessata.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In ambito nazionale, la Valutazione d'Incidenza viene disciplinata dal DPR 12 marzo 2003 n. 120, che ha sostituito le disposizioni del DPR 357/97. In ambito regionale, con DGR n. 304/2006 la Regione Puglia si è dotata di idoneo atto di indirizzo per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza.

In base al DPR 120/03, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC e delle ZSC e i proponenti dei progetti sono tenuti a predisporre uno studio

per individuare e valutare gli effetti che il piano o progetto può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Il percorso logico seguito dal presente Studio di Analisi è stato estrapolato dalla guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Poiché, come si dirà dopo, la realizzazione del piano non avrà incidenza significativa sui siti considerati, la presente fase di *Screening* ha definitivamente sancito la non significatività degli impatti e pertanto non si è ritenuto necessario passare ad ulteriori fasi progressive di valutazione.

3. PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 livelli principali:

- LIVELLO 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- LIVELLO 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- LIVELLO 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

- LIVELLO 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

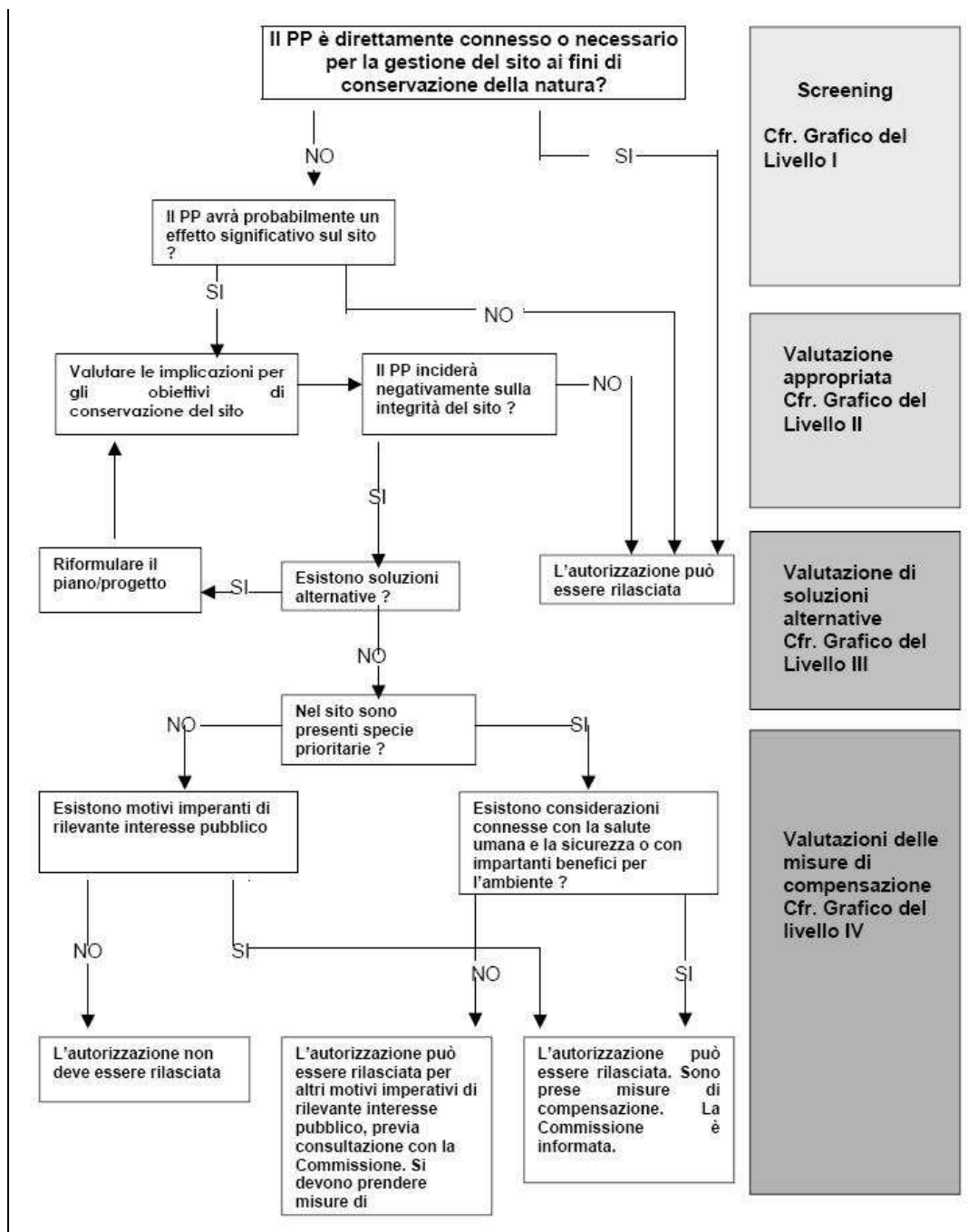


Figura 1. Grafico della procedura sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4 correlata alle fasi valutative proposte dalla guida.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure regolamentate dalla Regione.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.

3.1. Fase di screening

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

b) Descrizione del piano/progetto - la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.

c) Caratteristiche del sito - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la

sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

d) Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

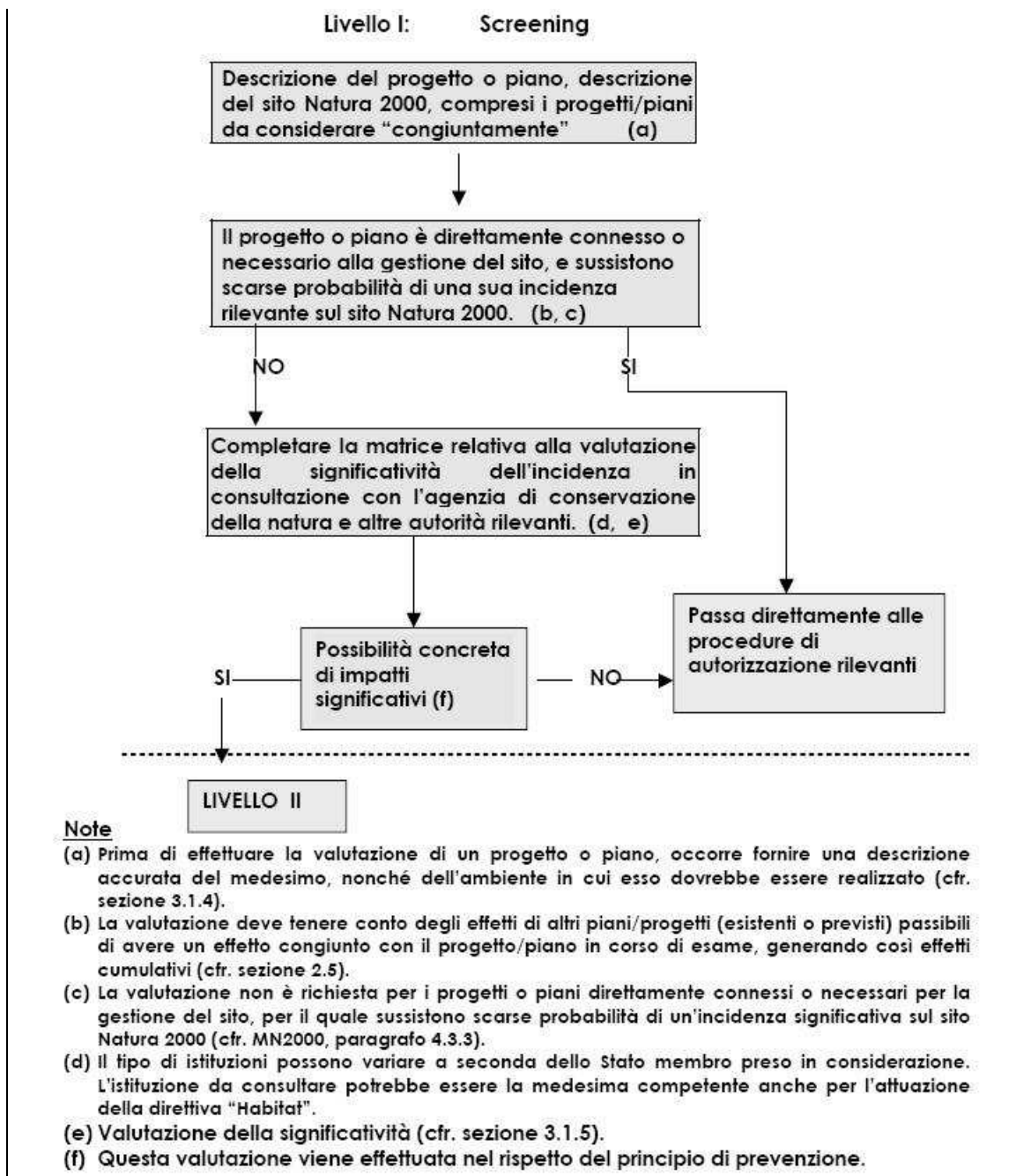


Figura 2. Grafico del Livello I: Screening

A seguito dello screening, nel caso in cui sia stata evidenziata la probabilità che si verifichino effetti significativi, ovvero che non è possibile escludere tali effetti, è necessario passare alla fase successiva. Se tuttavia, già in questa fase, è possibile concludere che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000, è buona prassi completare lo screening con una relazione su tali conclusioni.

4. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

Il nuovo Piano Comunale delle Coste di Galatone, in attuazione a quanto previsto dal Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia, si pone come obiettivi i seguenti:

4.1 OBIETTIVI GENERALI

1. Proteggere la costa da un utilizzo incontrollato.
2. Organizzare un sistema di concessioni per spiagge libere attrezzate e spiagge attrezzate con strutture totalmente removibili tale da permettere l'accessibilità al mare nel rispetto assoluto dei luoghi.
3. Mettere in sicurezza i luoghi ad oggi insicuri, attraverso l'installazione di segnaletica di attenzione e divieti di discesa a mare.

4.2 OBIETTIVI SPECIFICI

1. Permettere l'utilizzo della costa in sicurezza.
 2. Creare un nuovo volano per l'economia comunale in totale sicurezza per i bagnanti e nel totale rispetto del sito.
-

5. DESCRIZIONE DEL SITO COMUNITARIO

Il sito comunitario Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro ha un'estensione di 151,00 ettari ed interessa i Comuni di Galatone e Sannicola. La porzione del SIC che ricade nell'area di Piano è marginale rispetto all'area totale del sito stesso, così come si può notare nella figura sottostante.

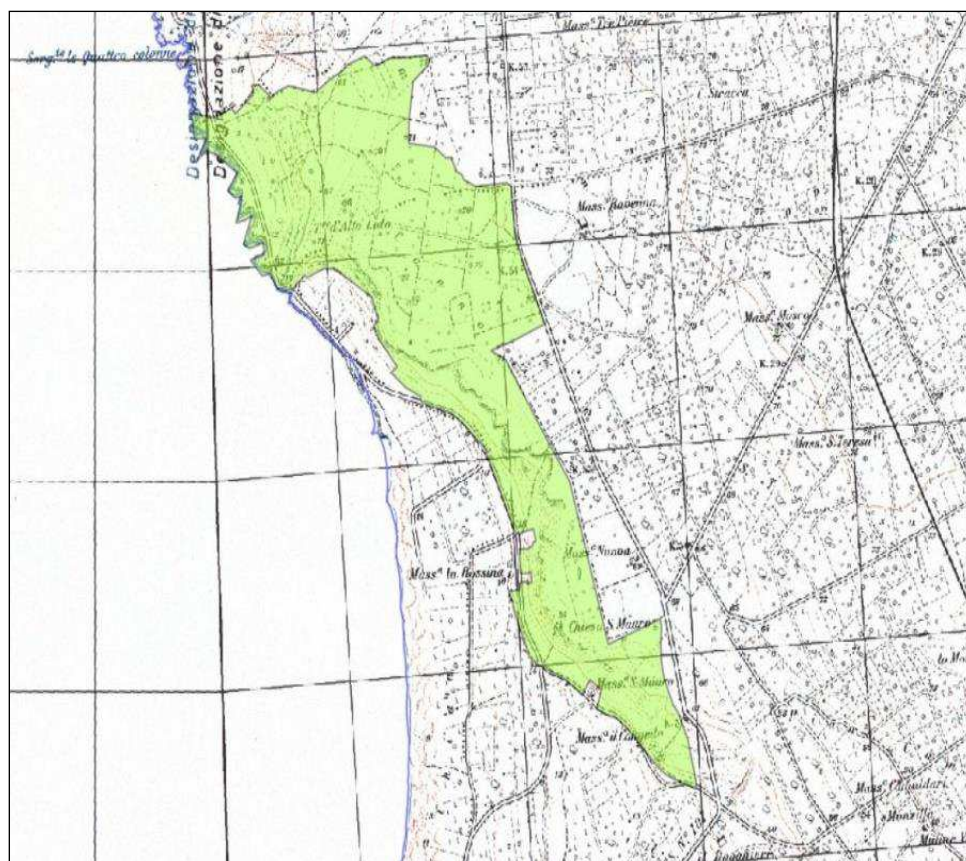


Figura 3. L'area SIC IT 9150008

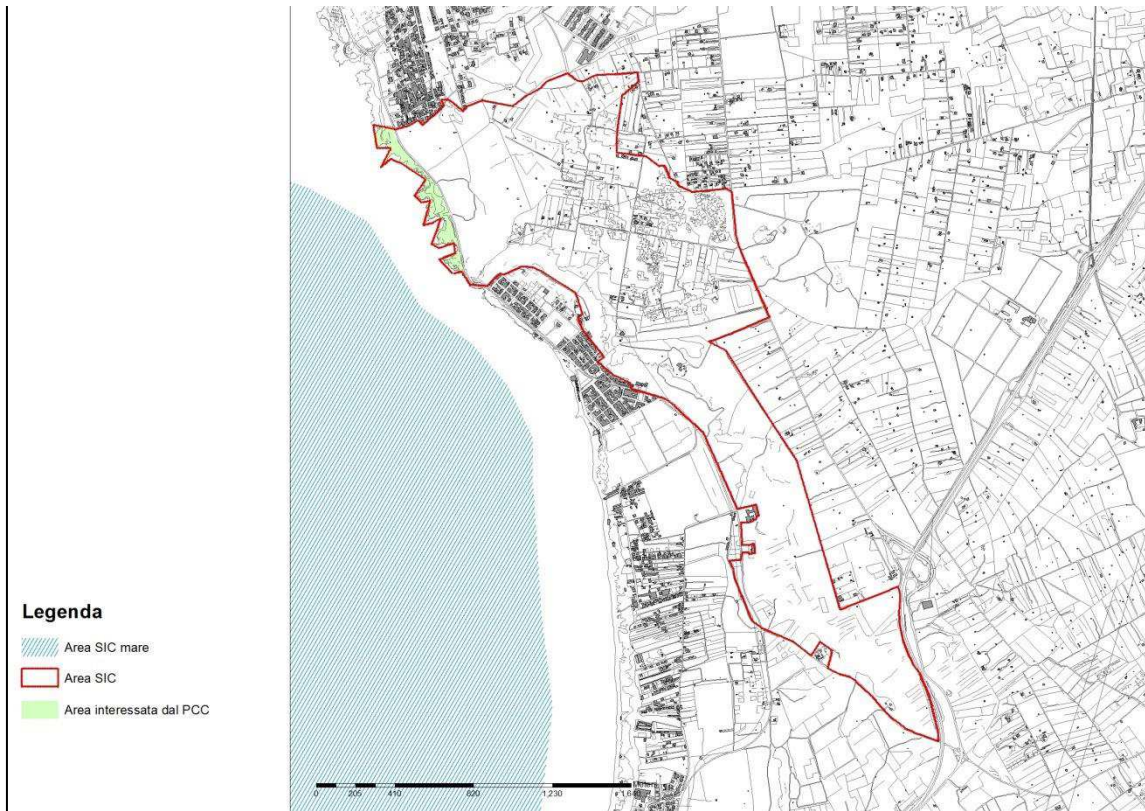


Figura 4. Area SIC ricadente nel Piano

Si riporta la scheda tipo del sito che ne descrive le principali caratteristiche e le fragilità.

DENOMINAZIONE: **MONTAGNA SPACCATA E RUPI DI SAN MAURO**

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice:	IT9150008
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione:	ha 151
Altezza minima:	m 11
Altezza massima:	m 80
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Lecce
Comune/i:	Galatone, Sannicola.
Comunita' Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fg. 525-526

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Sito di grande valenza paesaggistica costituito da rilievi collinari degradanti, con forte pendenza, verso il mare. Il substrato e' di calcare cretatico. L'area e' caratterizzata da un'ampia distesa substeppica e di costoni collinari sui quali e' presente un' importante vegetazione rupicola.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Versanti calcarei della Grecia mediterranea	7%
Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea) (*)	10%
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con Limonio endemico)	3%
Erbari di posidonie (*)	75%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	
Uccelli:	
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe situla; Elaphe quatuorlineata.</i>
Pesci:	
Invertebrati:	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

L'habitat rupestre si presenta ad elevata fragilita' per fenomeni di erosione che causano il distacco di materiale roccioso. Anche l'habitat della pseudosteppa e' ad elevata fragilita'. Edificazione abusiva o trasformazioni urbanistiche non coerenti con la natura del sito; interventi di consolidamento.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

Riportiamo qui di seguito alcune caratteristiche delle specie vegetali ed animali presenti nel SIC.

Thero-Brachypodietea



Praterie meso e termo mediterranee, xerofile, per lo più aperte, di graminacee annuali di piccola taglia, ricche di terofite, e comunità a terofite di suoli oligotrofici, ricchi in basi, spesso su substrati calcarei. Le condizioni che permettono lo sviluppo dell'habitat dei Thero-Brachypodietea spesso sottendono situazioni di degrado di altri habitat, tali da determinare stati di notevole aridità e di impoverimento del suolo.

Limonio endemico



La maggior parte delle specie attribuite a questo genere sono piante erbacee perenni, dotate di rizoma, alte da 10 a 70 cm. Poche specie sono erbe annuali o, all'opposto, veri e propri arbusti fino a 2 m d'altezza.

Le foglie sono semplici, intere o lobate; la loro grandezza varia fortemente a seconda della specie.

I fiori sono riuniti in infiorescenze vistose, di colore rosa, purpureo o violetto, più raramente bianco, giallo o azzurro. I singoli fiori sono piccoli (max 1 cm), regolari, dotati di 5 petali, 5 sepali e 5 stami.

Il frutto è una piccola capsula contenente un solo seme.

Erbari di posedonia



Ha caratteristiche simili alle piante terrestri, ha radici, un fusto rizomatoso e foglie nastriformi lunghe fino ad un metro e unite in ciuffi di 6-7. Fiorisce in autunno e in primavera produce frutti galleggianti volgarmente chiamati "olive di mare". Forma delle praterie sottomarine che hanno una notevole importanza ecologica, costituendo la comunità climax del mar Mediterraneo ed esercitando una notevole azione nella protezione della linea di costa dall'erosione. Al suo interno vivono molti organismi animali e vegetali che nella prateria trovano nutrimento e protezione. Il posidonieto è considerato un

buon bioindicatore della qualità delle acque marine costiere.

Elaphe quatuorlineata



Il Cervone (*Elaphe quatuorlineata* - Lacépède, 1789) è un serpente della famiglia dei Colubridi. È il più lungo serpente italiano ed uno tra i più lunghi d'Europa. La sua lunghezza può variare dagli 80 ai 240 cm, anche se raramente supera i 160. È di colore bruno-giallastro con le caratteristiche quattro scure barre longitudinali (da cui il nome scientifico). In Italia è frequente nelle zone centro-meridionali. Predilige la macchia mediterranea, il limitare di boschi, i boschi radi e soleggiati o in genere i luoghi con vegetazione sparsa, le sassaie, i muretti a secco e gli edifici abbandonati. Ama gli ambienti caldi (24-34 °C) e umidi. È un

serpente diurno. Trascorre il periodo invernale in gallerie di roditori abbandonate, da solo o in gruppi di 4-7 esemplari. Si nutre di piccoli mammiferi (arvicole, topi, toporagni, conigli, donnole, scoiattoli, ed altri fino alle dimensioni di un ratto) che soffoca tra le spire, nidiacci di uccelli (fino alle dimensioni di un piccione), uova (che inghiotte intere e poi rompe con i muscoli del tronco) e qualche lucertola (cibo preferito soprattutto dai giovani). È un serpente terricolo, sebbene a volte possa trovarsi su arbusti, è poco veloce e buon nuotatore. Quando si arrampica è molto agile: facendo forza sulla coda prensile può raggiungere, in alto o in lungo, un ramo distante 1 m o più.

Elaphe situla



Il Colubro Leopardiano (*Elaphe Situla* – Linneo, 1758) è un piccolo colubro che raramente oltrepassa il metro di lunghezza, ed è senz'altro l'ofide europeo più appariscente, sulla tonalità di fondo, grigia o giallastra, spicca infatti uno splendido disegno caratteristico, costituito da una fila di chiazze di colore marrone chiaro o rossastro, bordate di nero; talvolta queste chiazze possono presentarsi riunite in due file longitudinali parallele, o anche formare due linee continue, sempre bordate di nero, che si dipartono dal collo dell'animale (colorazione stripped). L'areale di diffusione del colubro leopardino appare molto limitato nel nostro paese, dove si

rinviene esclusivamente al sud, in Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia. Si tratta di una specie che ama gli ambienti aridi e soleggiati, quali muretti a secco, parchi e giardini, pietraie, zone a macchia mediterranea, margini di campi e corsi d'acqua. Non è una specie montana, e di rado si spinge al di sopra del 600-700m. Attivo prevalentemente durante le ore diurne, se le temperature si fanno eccessive, trascorre le ore più calde al riparo di qualche anfratto, per uscire al crepuscolo. Molto agile, si rivela all'occorrenza arboricolo o semiacquatico, essendo un buon arrampicatore e un eccellente nuotatore.

6. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto detto fin ora, gli interventi del Piano delle Coste risultano collocati all'interno dell'area SIC, ma **senza avere ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati** nel sito, tanto da ritenere che le specie animali e vegetali non subiscano influenze significative per il normale svolgimento della vita.

In considerazione:

- della natura ed entità degli interventi esecutivi previsti dal Piano;
- del fine per il quale è studiato il Piano;
- degli effetti potenziali attesi dall'attuazione del Piano, tenuto conto delle mitigazioni applicabili;

si può ritenere che il Piano delle Coste, oggetto di studio, ha finalità di tutela del territorio e valorizzazione degli aspetti paesaggistici favorendo la salvaguardia del sito comunitario.

Tuttavia, si ritiene opportuno prescrivere i seguenti accorgimenti:

- i criteri da seguire in fase di realizzazione dei progetti i dovranno perseguire il principio del rispetto della compatibilità fra i vincoli presenti sulle aree oggetto dell'intervento e le opere **removibili** stesse, il rispetto dell'orografia originaria del terreno nell'inserimento delle opere con riduzione al minimo possibile di lavori invasivi ed il mantenimento nonché l'accrescimento delle piantumazioni in situ.

Per quanto detto finora, non si ritiene opportuno proseguire con le successive fasi della Valutazione d'incidenza.

3. LIVELLO I - FASE DI SCREENING

Scheda Anagrafica da sottoscrivere a cura del tecnico valutatore e del progettista.
(Utilizzare uno spazio adeguato per la compilazione esauriente degli argomenti indicati)

Parte 1 - Proponente

Soggetto proponente: Amministrazione Comunale di Galatone

Data di presentazione istanza: / /

Redattore: Ing. CLAUDIO CONVERSANO

e.mail claudioconversano@gmail.com tel. 0833/281277

Parte 2 - Ubicazione dell'intervento

Inquadramento territoriale:

Provincia (LE) Comuni/ GALATONE Località Montagna spaccata

Coordinate cartografiche dell'intervento (Gauss-Boaga): 40.122335, 17.998464

pSIC/ ZPS interessati dall'intervento:

Codice: IT9150008

Denominazione: Montagna spaccata/ Rupi di San Mauro

Eventuali altri pSIC/ ZPS della Rete Natura 2000 interessati in maniera indiretta:

Nessuno

Aree naturali protette (ex L. R. 19/97, L. 394/91) interessate:

Nessuna

Ente gestore dell'area naturale/e protetta/e coinvolta/e:

Comune di Galatone

Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs 117 31/03/98) interessate:

Nessuna

Destinazione urbanistica (da PRG/ PUG) dell'area d'intervento:

Classificazione da P.U.T.T./P. dell'area d'intervento (Ambiti Territoriali Distinti e Ambiti Territoriali Estesi)

Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro):

AREA SIC MARE; AREA SIC, Vincolo Paesaggistico; Vincolo Idrogeologico; Vincolo Galasso (territori costieri a meno di 300 m dal mare); Area annessa al bosco; Coni visuali; Strada Panoramica; Sorgente; Versanti; Prati e Pascoli

Parte 5 – Allegati

Documentazione a corredo dell'istanza:

- Progetto definitivo o Progetto esecutivo
 - Inquadramento territoriale su cartografia in scala appropriata (1:10.000; 1:25.000)
 - Cartografia tematica (uso suolo, vegetazione, habitat, distribuzione specie) o Ortofoto con localizzazione dell'intervento (scala minima 1:10.000)
 - Documentazione fotografica relativa all'area di intervento
 - G.I.S. (coord. Geografiche GAUSS-BOAGA, file *.shp/.mdb) (facoltativo)
- Altro _____

Il proponente

Il progettista

Il Tecnico valutatore

Parte 3 – Caratteristiche dell'intervento e relazioni con il Sito Natura 2000

Denominazione piano/progetto: Piano Comunale delle Coste

L'intervento è direttamente connesso alla conservazione/ gestione del Sito?

Sì No

Tipologia del piano/progetto:
Piano Comunale delle Coste (L.R. 17/2015)

Se rientrante nelle categorie progettuali contenute negli Allegati della L.R. 11/2001 specificare quali:

Caratteri dimensionali rilevanti dell'intervento (superficie, lunghezza, volume, ecc.):
54.953,53 mq

Breve descrizione del Sito Natura 2000

Sito di grande valenza paesaggistica costituito da rilievi collinari degradanti, con forte pendenza, verso il mare. Il substrato e' di calcare cretacico. L'area e' caratterizzata da un'ampia distesa substeppica e di costoni collinari sui quali e' presente un' importante vegetazione rupicola.

Presenza di habitat/specie prioritarie: Sì No

Quali: Versanti calcarei della Grecia mediterranea
Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea)
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee (con Limonio endemico)
Erbari di posidonie

Superficie del pSIC/ ZPS interessata (direttamente o indirettamente) dall'intervento:

54.953,53 mq

Sottrazione diretta di habitat di interesse comunitario Sì No
- prioritario

Sì No

quali _____
superficie _____

Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000
(v. Matrice di screening allegata)

OBIETTIVI GENERALI del Piano

- 1. Proteggere la costa da un utilizzo incontrollato.**
- 2. Organizzare un sistema di concessioni per spiagge libere attrezzate e spiagge attrezzate con strutture totalmente removibili tale da permettere l'accessibilità al mare nel rispetto assoluto dei luoghi.**
- 3. Mettere in sicurezza i luoghi ad oggi insicuri, attraverso l'istallazione di segnaletica di attenzione e divieti di discesa a mare.**

4.2 OBIETTIVI SPECIFICI del Piano

- 1. Permettere l'utilizzo della costa in sicurezza.**
- 2. Creare un nuovo volano per l'economia comunale in totale sicurezza per i bagnanti e nel totale rispetto del sito.**

Gli interventi del Piano delle Coste risultano collocati all'interno dell'area SIC, ma senza avere ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, tanto da ritenere che le specie animali e vegetali non subiscano influenze significative per il normale svolgimento della vita.

In considerazione:

- della natura ed entità degli interventi esecutivi previsti dal Piano;
- del fine per il quale è studiato il Piano;
- degli effetti potenziali attesi dall'attuazione del Piano, tenuto conto delle mitigazioni applicabili;

si può ritenere che il Piano delle Coste, oggetto di studio, ha finalità di tutela del territorio e valorizzazione degli aspetti paesaggistici favorendo la salvaguardia del sito comunitario.

Dallo studio dell'analisi con il metodo DPSIR riportato nella relazione di VINCA si evince un impatto negativo minimo delle previsioni di Piano sull'area interessata, anzi, la stessa area ne risulta maggiormente protetta e curata oltre che maggiormente fruibile attraverso l'attuazione del Piano.

Descrizione di altri progetti che possono dare effetti combinati:

Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi:

Il nuovo PCC del Comune di Galatone prevede la possibilità di realizzazione di sole strutture totalmente removibili a cura dei concessionari e la pulizia e manutenzione dei tratti di spiaggia libera da parte degli stessi concessionari.

Non si prevede in alcun modo la realizzazione di opere permanenti.

Durata dell'intervento:

cantiere _____

esercizio _____

dismissione _____

Tipo di finanziamento utilizzato:

- Privato
- Comunitario
- Nazionale
- Locale
- Altro

Parte 4 – Altri pareri acquisiti

Pronuncia Amministrazioni interessate:

Amministrazione, Esito ed Estremi

1. _____

2. _____

3. _____

**Matrice dello screening relativa al Progetto _____ interessante II
Sito _____**

(Utilizzare uno spazio adeguato per la compilazione esauriente degli argomenti indicati)

Descrivere i singoli elementi del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri piani/progetti) che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000.

Ad oggi l'intera superficie costiera risulta allo stato naturale, non edificata (tranne un solo episodio di edificazione stabile individuabile nel locale ristorante "LaReggia") con tratti conformati ad ampi spazi in terra battuta appena prima degli scogli a strapiombo sul mare e spazi più ristretti di difficile percorrenza e disagiati per gli utenti.

L'accessibilità verrà garantita dalla realizzazione di tratti di spiaggia libera attrezzata e spiaggia attrezzata a servizi i cui concessionari garantiranno la realizzazione di strutture removibili, piantumazioni in appositi spazi, parcheggi di pertinenza in aree oltre la S.P. 108 e pulizia e controllo dell'intera costa.

La sicurezza verrà garantita da segnaletica adeguata posizionata in luoghi strategici con avvertimenti di pericolo e segnalazione di percorsi accessibili.

Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (sia isolatamente sia in congiunzione con altri) sul sito Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:

- dimensioni ed entità
- superficie occupata
- distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito
- fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua ecc.)
- emissioni (smaltimento in terra, acqua o aria)
- dimensioni degli scavi
- esigenze di trasporto
- durata della fase di edificazione,
- operatività e smantellamento, ecc.
- altro

- Dim. dell'intervento e sup. occupata: 54.953,53 mq;
- Distanza dal sito Natura 2000: 0,00 m;
- Fabbisogno di risorse: Nessuno;
- Emissioni: Nessuna;
- Dimensione scavi: 0,00 mc;
- Esigenze di trasporto: Nessuna;
- Durata fase di edificazione: 15 giorni per gli stabilimenti in concessione;
- Operatività e smantellamento: stagione estiva di ogni anno, Maggio-Ottobre

<p>Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una riduzione dell'area dell'habitat; - la perturbazione di specie fondamentali; - la frammentazione del habitat o delle specie; - la riduzione nella densità della specie; - variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione (qualità dell'acqua, ecc.); - cambiamenti climatici. 	<p>Il PCC di Galatone, così come studiato non infuisce in maniera significativa sugli habitat e sulle specie esistenti, anzi tende a tutelarle regolando l'afflusso estivo degli utenti. Nella relazione di VINCA sono riportati dettagliatamente gli effetti, poco significativi o nulli, del Piano sugli indicatori per le varie componenti ambientali come di seguito indicato:</p> <p>ARIA • Quantità di monossido di carbonio emessa (CO) • Quantità di Ossidi di azoto emessa (NOx)</p> <p>ACQUA MARINA • Indicatori della balneabilità del mare (Enterococchi intestinali ed Escherichia coli)</p> <p>SUOLO• Quantità di metalli pesanti</p> <p>VEGETAZIONE• Quantità e qualità delle piante autoctone presenti</p> <p>RIFIUTI• Quantità di rifiuti lasciati dai fruitori</p>
<p>Descrivere ogni probabile impatto sul sito Natura 2000 complessivamente in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del sito - interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del sito <p>Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti</p>	<p>Il Piano non prevede interferenze particolari o significative con la struttura e la funzione del sito.</p> <p>ARIA • Quantità di monossido di carbonio emessa (CO) • Quantità di Ossidi di azoto emessa (NOx)</p> <p>ACQUA MARINA • Indicatori della balneabilità del mare (Enterococchi intestinali ed Escherichia coli)</p> <p>SUOLO• Quantità di metalli pesanti</p> <p>VEGETAZIONE• Quantità e qualità delle piante autoctone presenti</p> <p>RIFIUTI• Quantità di rifiuti lasciati dai fruitori</p>